



Cronache Parrocchiali

PI
ALBESÉ CON CASSANO



CRONACHE PARROCCHIALI

Vi annuncio una grande gioia: abbiamo il Papa. Con questa frase tradizionale il Cardinale protodiacono ha comunicato l'avvenuta elezione di Paolo VI.

PAOLO VI

La tristezza per la scomparsa del Papa, al quale tutti erano legati anche da filiale, umano affetto, è stata superata dalla gioia dell'annuncio che è venuto dalla loggia della basilica vaticana. Pare quasi impossibile che si possa tornare alla gioia dopo una perdita così grande. Pare inverosimile che possa essere colmato il vuoto lasciato da un Papa che è giustamente considerato grande.

Ed invece ecco l'entusiasmante mistero. Un nuovo Pastore ci viene innanzi, la nuova guida, che guardiamo con lo stesso sguardo ammirato, che ascoltiamo con la stessa trepidazione, che consideriamo al di sopra tutti i viventi, che nella fede riconosciamo sempre Vicario di Cristo.

Noi della diocesi ambrosiana siamo orgogliosi di averlo avuto, per un decennio, in mezzo a noi a portare nel suo cuore paterno le nostre piccole o grandi preoccupazioni, le nostre speranze, le nostre gioie. Il Signore lo ha voluto suo Vicario ed ha posto sulla sue spalle il peso tremendo di una sollecita cura a bene di tutta la Chiesa.

Mi fece impressione il piccolo discorso fatto ai cardinali dopo la sua elezione: non vi erano in esso preoccupazioni protocollari, bensì la viva preghiera che lo avessero anche in seguito ad assistere con la loro opera e comprensione. In quell'istante l'uomo che rappresenta il Cristo, mi appariva l'uomo più solo del mondo ed implorante aiuto.

Anche noi risponderemo a questa richiesta con una devozione affettuosa e alla buona, « che — come diceva Don Primo Mazzolari — non canta se

non ne ha voglia, e che in luogo dei soliti omaggi gode di dirgli, alla sua maniera, che Gli vuol bene come si vuol bene ad uno di casa nostra.

Anche il Papa ha bisogno di figliuoli che gli vogliano bene alla buona, l'unica maniera per voler bene veramente, che Gli obbediscano in piedi e che in piedi. Gli diano mano a portare la grossa croce che ha sul cuore e sulle spalle ». Capisco, ora che ci penso, che è un obbligo molto importante per tutti i cattolici quello di pregare per il Papa. Se è vero, com'è vero, che sul Papa riposano i destini della Chiesa, e che per il suo ministero egli ha bisogno di grazie particolarissime, le quali, secondo l'economia della grazia, non possono di regola venirgli accordate che per le nostre preghiere, è evidente che a non pregare per il Papa ci assumiamo una ben gravosa responsabilità. Perciò ogni giorno nella Messa celebrante i fedeli vengono guidati a pregare per Lui; ma si tratta di metterci la mente e il cuore, coscienti dell'importanza del nostro atto. L'economia della preghiera e della grazia, a comprenderla veramente, trasforma in modo meraviglioso la vita cristiana. La preghiera assume allora la pienezza del suo significato e chi prega è consapevole di esercitare un'azione efficace e necessaria sull'andamento del mondo.

Noi albesini ci associamo con sentimento unanime alle universali manifestazioni di giubilo e di consenso che hanno salutato l'elezione del cardinale Montini.

La illuminata opera e la geniale personalità del nuovo Pontefice, gli ardenti propositi manifestati nel suo primo messaggio costituiscono la più valida garanzia ed il più sicuro auspicio che l'opera ini-

ziata dalla evangelica bontà di Giovanni XXIII troverà nelle eccelse doti di cuore ed in quelle acutissime di mente del Successore il suo felice e fecondo coronamento.

11 GIUGNO

E' una data che mi ricorda sempre un'ansia trepida ed una meravigliosa realtà: la nascita al mio sacerdozio.

Quest'anno poi assumeva una più profonda significazione: da venticinque anni, con tutte le mie umane debolezze, ero al servizio del Signore.

I più profondi sentimenti sono anche i più schivi; questo è il motivo che mi induce a sembrare un po' orso e persino indifferente. Però questa volta voglio superare un naturale riserbo e dirvi apertamente che la manifestazione dell'undici di giugno mi ha commosso fino a rendermi assai difficile il controllo. La spontaneità della partecipazione mi ha parlato, senza infingimenti, della vostra bontà nei miei confronti. Ciò mi angustia in certo senso, e sembra una contraddizione, perchè misuro appieno l'impossibilità di ricambiare adeguatamente tanta attenzione.

Ho pregato per voi il Signore perchè supplisca a questa mia impotenza e mi conceda di rendere meno inutile la mia presenza fra voi. Per usare una frase, un poco modificata, di Giovanni XXIII, vi dico una, due, tre volte grazie.

IL CORPUS DOMINI

Penso di avere raggiunto la forma momentaneamente definitiva per la celebrazione di questa solennità e della sua ottava: la S. Messa solenne nel giorno del Corpus Domini e la processione alla domenica seguente. Tuttavia colgo l'occasione per sottoporre alla vostra considerazione le venerate parole che il card. Montini disse alla folla milanese al termine della solenne processione eucaristica, per farvi penetrare meglio il significato del mistero.

Eccole:

«Cristo è presente! Basterebbe davvero questo pensiero per riempire le nostre chiese di anime in cerca di silenzio e di adorazione, per rivedere le nostre «Quarantore» affollate di fedeli premurosi e devoti, per polarizzare i nostri migliori sentimenti verso l'altare dove precisamente la presenza sacramentale di Cristo segna il punto di incidenza della sua vita calata dal cielo con la nostra pellegrinante sulla terra.

E ciò che avviene per l'anima singola, dagli occhi bendati, ma sicura e rapita dall'immediata vicinanza, anzi dall'arcana presenza del Signore avviene per la folla dei fedeli: essi convergono tutti verso il mistero vicino, diventano popolo credente, diventano la «santa plebe di Dio», diventano un cuor solo ed un'anima sola. Il significato del sacramento e la sua intenzione finale, l'unità della Chiesa, si riflette d'intorno alla Eucaristia; il Corpo reale di Cristo, reso sacramentalmente presente, compagina d'intorno a sé il suo corpo mistico, la congregazione dei chiamati al regno di DIO ed al suo convito, la Chiesa nella sua ineffabile unità. Il potere unificatore dell'Eucaristia è oggi da noi ben conosciuto; i congressi eucaristici ce ne danno la prova; ma essi non sono che momenti tipici e salienti d'un processo

unitivo, il quale dovrebbe essere sempre in azione nel popolo cristiano.

Il culto eucaristico, nella sua più comune, più impegnativa e più completa espressione, la celebrazione della S. Messa, deve essere al centro della sua vita religiosa e sociale. L'assistenza alla Messa festiva deve primeggiare nel suo costume, nella sua mentalità, nella sua cultura, nella sua necessità, propria dei giorni festivi, di ristoro, di elevazione, di godimento spirituale. L'assemblea sacra delle nostre Messe domenicali deve riassumere questo aspetto comunitario, animato dal senso, profondo e giocondo, del divino mistero presente. La vita sociale della Chiesa, con tutti i suoi impulsi di spiritualità, di fraternità, di carità, di umanità, nasce da questo fonte; non lo dobbiamo dimenticare nel fervore, spesso centrifugo e profano, dell'azione che i cattolici devono fornire all'ordinamento ed al benessere della vita temporale e civile.

E guardando allora nel suo insieme il fenomeno umano che si crea intorno alla presenza sacramentale di Cristo nel mondo e nella storia, ci si accorge che l'umanità ha con sé il suo Primogenito, il suo prototipo, il suo Maestro il suo Salvatore, il suo Capo. Se così, il cammino della storia non è cieco; se così, il destino dell'umanità non è disperato; se così il progresso del mondo possiede i suoi segnali direttivi ed il suo inesauribile alimento di energia e di speranza».

DON UGO

Veramente degna di un sacerdote è stata la festa intima e familiare fatta il 7 di luglio a Don Ugo. Il ricordo di atti gentili sono una potente leva nei giorni di difficoltà. Sono sicuro che D. Ugo potrà riandare a questi momenti felici per avere un attimo di riposata gioia e prendere slancio per la sua nuova missione.

Tutti noi lo accompagniamo con grato affetto e con i più cordiali auguri.

DON FERMO

Quando ero studente di liceo ho dovuto svolgere il seguente tema: la pace, la gioia ed il dolore in parti uguali la compongono. Non vi dico il risultato. Allora era teorica. Oggi concretamente ho provato la verità di quella affermazione. Un dolore: la partenza di Don Ugo. Una gioia: l'arrivo del nuovo coadiutore: Don Fermo Gorla. Conseguenza: un senso di serenità, che invadendomi l'animo, dissipa ogni apprensione.

A Don Fermo, fin d'ora, gli albesini vogliono bene. A questi sentimenti, con animo aperto, partecipa, ne può essere sicuro, il suo parroco.

Tanti e cordiali auguri.

RINGRAZIAMENTO

I familiari del defunto Frigerio Carlo hanno voluto mostrare il loro attaccamento alla parrocchia di origine con un atto di generosità.

Hanno offerto 50.000 lire per la chiesa e 50.000 più l'importo di due banchi scolastici per l'asilo.

Questi atti mi fanno capire «l'albesinità» di cui sono ammalati quelli che sono lontani dal loro paese nativo e che li fa nostalgici.

Ringrazio di cuore.

Ora a tutti il mio saluto

il vostro parroco

segue: ●

ANAGRAFE

Battesimi: Roda Maria di Giuseppe e Masperi Rosangela; Frigerio Roberta di Battista e Bosisio Adalgisa; Pozzi Lorella di Vittorio e Meroni Teresina.

Matrimoni: Meroni Felice Carlo con Brunati Anamaria; Ciceri Alessandro con Poletti Luciana.

Morti: Suor Rossini Rosemma anni 48; Frigerio Mario Carlo anni 70.

OFFERTE

Chiesa: N.N. in occ. batt. 5000; N.N. in occ. batt. 5000; N.N. in occ. batt. 3000; N.N. in occ. batt. 6000; Operaie ditta Cattaneo 5000.

ASILO

La leva del 1914 in memoria di Suor Rosemma Rossini lire 12.000 per un banco scolastico.

PARROCCHIA: FAMIGLIA DI DIO

Come appare la Parrocchia a me che sono un semplice fedele?

E' una povera cosa terrena in cui spesso ci si occupa di cose meschine; eppure è la porta per cui si entra nella Grande Chiesa Cattolica.

Spesso è irrimediabilmente in ritardo con i tempi, eppure è l'insostituibile via del futuro.

Il Parroco non è che un uomo e spesso sbaglia: tuttavia in lui rivive l'essenza del Grande Sacerdote, Gesù.

Il suo altare maggiore non è poi un gran che: eppure da quell'altare si dispensa il pane della vita.

La sua schola cantorum canta mediocrementemente, eppure per il suo mezzo cantano i cori degli angeli e degli Arcangeli.

Le sue organizzazioni sono modeste e spesso sembrano aver poco da spartire con la religione; eppure per loro mezzo può agire quell'organismo che è il Corpo Mistico di Cristo.

Le prediche che vi si tengono sono talvolta pedestri e perfino noiose: eppure da quel pulpito, la parola di Dio giunge ai suoi figli.

La scuola di catechismo è rumoroso, e gli insegnanti non molto abili: eppure è la che le nuove generazioni imparano a far vivere la fede.

In suo bilancio è piccolo ed è difficile farlo quadrare: eppure in essa vi è quel Grande Tesoro di cui paria il Vangelo.

Anche la fiamma del suo spirito missionario sembra minuscolo: eppure vi nascono sempre nuove vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa.

E' piena di peccatori come me, eppure è la famiglia di Dio e la Madre dei Santi.

Agli occhi del mondo è una povera cosa, che può benissimo essere trascurata ed ignorata. Ma agli occhi di Dio è la Sua Santa Chiesa, la manifestazione della Sua presenza in quest'angolo del mondo.

La mia parrocchia può sembrare insignificante, insufficiente e terrena; eppure è il mio legame con la Grande Realtà di Cristo, il mezzo stesso con il quale Dio scende sulla terra e vive tra la Sua gente.

(dal bollettino della Diocesi di New York)

Mania, verità ed errori sugli oroscopi

Che così c'è di vero in questa astrologia, che taluni ritengono infallibile? Molte donne si servono degli oroscopi della scelta dei loro amori e del loro destino. Hanno torto o ragione?

Confesso che rimasi trabiliata quando incontrai Paola B. che non vedevo da un pezzo. Era sposata, e sembrava felice. Non fu certo questo che mi stupì ma la frase che pronunciò: «Figurati che ho sposato un pesce! Non guardarmi in quel modo. Io sono della costellazione del Leone e lui è dei Pesci: tutti gli oroscopi dicevano che la nostra unione sarebbe stata perfetta. Sembra che io farò di lui quello che voglio». E se tu avessi trovato un "cancro"?» risposi ridendo. «Magari bellissimo?» Non afferrò l'ironia. «Cara mia», disse gravemente, «avrei fatto di tutto per sfuggirlo».

«Senti, cara», le dissi, «l'astrologia può anche diventare un'arte per migliorare la propria esistenza, se la si studia con fiducia ragionevole e limitata: ma non è una boccia di cristallo nella quale si può scorgere il proprio avvenire. Ricordati quello che dice Shakespeare: "Le stelle che decidono della tua sorte non sono nel cielo, ma nel tuo cuore"».

Bisogna credere dunque che sia tutto falso nella tradizione popolare che concerne l'influenza di questo o di quell'astro? No, certamente no. Ma i problemi dell'astrologia non sono quelli in cui di solito crede ciecamente e grossolanamente la massa. Quando si dice, per esempio, che il pianeta Venere protegge l'amore, non significa che questo corpo celeste agisca direttamente sulle nostre facoltà con una irradiazione, o per mezzo di un fluido, ma soltanto che esiste un certo rapporto tra i suoi movimenti e quelli della nostra immaginazione o della nostra volontà. Ma, mentre i suoi movimenti sono quelli di un astro il cui cammino è stabilito da migliaia di secoli, i nostri rimangono liberi. In molti paesi d'Europa, per esempio, si crede che i matrimoni di maggio siano infelici. Questo si riferisce ad una vecchia dottrina: nel mese di maggio, il Sole entra nel segno dei Gemelli che, fino dall'epoca romana, sono stati simbolo di indifferenza e di apatia amorosa. Eppure centinaia di matrimoni celebrati in maggio sono stati felici, anche se il sengo dei Gemelli dà loro una coloritura più sentimentale che passionale.

Alcuni astrologhi che si vantano di essere «consiglieri matrimoniali» hanno creato una divisione dei pianeti in maschi e femmine. I primi «secchi e caldi», i secondi «umidi e freddi». Non c'è nulla di inventato. Essi si rifanno ancora alla medicina rudimentale del Medio Evo che contrapponeva il Sole maschio alla Luna femmina, che facevano Venere femmina e Marte maschio, mentre il povero Mercurio era ermafrodita, ed al misero Nettuno rimaneva il compito di segnalare «le tendenze femminili nell'uomo».

Eppure sembra che queste indicazioni non siano sprovviste di ogni valore, e forse la sola realtà è che i rapporti dei pianeti tra i loro possono darci qualche idea abbastanza chiara su noi stessi. Insomma, i pianeti di un oroscopo dovrebbero rappresentare

principalmente le nostre tendenze ed i nostri caratteri, ma non di più. Astrologhi seri e studiosi dicono perfino che se si conosce con esattezza l'ora della nostra nascita, possiamo da noi stessi calcolare il nostro segno «ascendente». A partire da questo, sostengono, il settimo segno dello zodiaco andando nel senso delle lancette di un orologio è la nostra «settima casa». Quella dell'amore o del matrimonio. Scienza esatta o magia medievale? In realtà, sarebbe assurdo negare l'influenza del cosmo, dell'universo sulla nostra vita, poichè noi facciamo parte, anche se come minuscoli atomi di un immenso ingranaggio, ma non bisogna nemmeno lasciarsi suggestionare al punto da credere quell'astronomia come in un vaticinio. Le figure astrali possono in realtà indicare con abbastanza precisione le tendenze più segrete dell'individuo, e dallo studio di queste si può arguire in che senso si orienterà la sua vita. Un grande psicoanalista che è anche astrologo, il dottor Jung ha scritto: «Noi siamo nati in un dato momento, in un dato luogo, e noi abbiamo proprio come i mosti di certi celebri vini, le qualità dell'anno e della stagione che ci hanno visto nascere. L'astrologia non pretende di essere altro».

E' inutile quindi sperare che l'astrologia ci possa suggerire più che delle «probabilità» di destino. Che sia affascinante cercar di scoprire queste probabilità, e di farcene una specie di guida o di monito nessuno lo nega. I saggi indiani, per esempio, hanno inventato un secondo zodiaco che serve loro a predire se un'unione avrà la possibilità di essere felice o infelice, feconda od infeconda. Questo speciale zodiaco è fondato sulla divisione del cielo in 27 asterismi che corrispondono ai giorni di un mese lunare. Gli asterismi sono designati da nomi di animali, maschi e femmine. Perché una coppia sia perfetta, bisogna che la Luna, nel giorno di nascita di ciascuno dei due, sia posta in un asterismo di sesso differente.

Vien da ridere, soltanto a leggere simili cose, e tuttavia, tutti sappiamo come le donne siano soggette all'influenza periodica della Luna. E tutti sappiamo come vi siano infinità di organismi viventi, in cui l'accoppiamento e la fecondità sono in realtà oggetto all'alternarsi della Luna.

Quasi tutte le donne domandano agli astrologhi: «Mi sposerò? Sarò felice?» In realtà nessun astrologo onesto potrà garantire MAI una unione legittima, o un affetto duraturo. Non potrà fornire altro che indizi, mai certezze. L'astrologia ci lascia interamente liberi e responsabili di fronte a noi ed agli altri. La tradizione astrologica è spesso contraddittoria, troppo sistematica o troppo oscura. Ma c'è un punto sul quale i grandi astrologhi veri, e non i ciarlatani sono d'accordo. «Gli astri tirano per i capelli soltanto coloro che negano ad essi ogni influenza: e si contentano di guidare gli altri». Vale a dire che sono soltanto lo specchio delle nostre passioni e della nostra volontà. Ma i nostri atti restano sempre nostri.